

Novena in preparazione alla Solennità di San Giuseppe Benedetto Cottolengo

Sesto giorno - Sabato 27 aprile 2019 h. 17.00

Con Maria è sempre il tempo della letizia

“Dio ha fatto l’uomo per la gioia: questa è la meta che rende ragionevole la fedeltà e il sacrificio... i giorni dell’ottava di pasqua fanno esplodere la gioia nei nostri cuori. Come mai – diceva il poeta Claudel non avete riflettuto a questo fatto strano, che solo i cristiani sono gli uomini che posseggono la gioia, coloro ai quali la loro fede non arreca mai delusione, ma un attaccamento, un interesse, uno stupore sempre nuovo. Questa sera chiediamo dunque a Gesù e , insieme a Lui al Padre, che ognuno di noi abbia la sua vita sempre più carica di gioia. Guardate che non stiamo parlando di un giovanilismo, ma di una vibrazione giovanile come ripetevamo quando si celebrava la messa in latino: verrò all’altare di Dio, A Dio mia gioiosa esultanza, Ad Deum qui laetificat Juventutem Meam. Che impressione quando a dire queste parole era magari un prete molto anziano. Sempre Claudel ci ricorda che la gioia sta insieme al dolore per portare a noi la pace. “La pace chi la conosce sa’ che in parti uguali di dolore e di gioia è fatta” (Cfr. P. Claudel. L’Annuncio a Maria). Cristo, come dicevamo ieri, andando via dalla visibilità immediata e carnale ci ha lasciato una eredità: l’esperienza della pace. La gioia insieme al dolore sono i due fattori della pace. (L. Giussani, La convenienza umana della fede, Bus Rizzoli 2018 pag. 206 passim)

1. Il sintomo di una vita cristiana veramente vissuta è la letizia, che non significa che deve andare sempre tutto bene. Ad esempio, oggi i genitori fanno un grande sbaglio a togliere ai loro figli tutti i sacrifici. Il fondamento della gioia è fare la volontà di Dio; è seguire Cristo. Dice il salmo 130: “Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l’anima mia”.

Oggi vogliamo meditare sulla devozione alla Madonna che aveva il Cottolengo sotto uno speciale affetto: Maria, madre di misericordia, Maria fontana vivace di speranza come diceva San Bernardo nel canto 33 del paradiso. E’ la Madonna che ci rende felici, che ci dà la vera gioia quella che ha vissuto Lei durante la sua vita e soprattutto dopo la resurrezione di suo Figlio. Nella iconografia mariana vastissima soffermiamoci sulla Madonna che accoglie i suoi figli sotto il suo manto. Questa immagine è sempre stata associata all’idea di misericordia, perché è madre di tutti e intercede per noi, per la nostra comunità religiosa, per la chiesa e per tutta la umanità.

La più antica preghiera mariana insieme all’Ave Maria è Sub tuum Praesidium (Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine Gloriosa e Benedetta). Questa preghiera è stata trovata in un papiro egiziano Copto del 111 d.c. La parola misericordia di molti salmi è sempre riferita a Maria che ci abbraccia, ci pone sotto il suo manto... ognuno di noi e il popolo che a Lei ricorre. Il suo manto è il riparo offerto a tutta la umanità. Il popolo di Dio erigendo a Lei tanti santuari non solo intende ricordare quante volte è apparsa nella storia, ma soprattutto ricordare quante volte ha soccorso il suo popolo; ha accolto i peccatori e ci protegge anche materialmente coprendoci con il suo manto. Quante conversioni anche istantanee, come quella riferita nella vita di San Giuseppe Cafasso che accompagnava alla forca i condannati a morte. Un giorno si trovò a confortare un condannato che non ne voleva sapere di confessarsi, ma, arrivando davanti ad un affresco della Madonna del Carmine, in via del Carmine a Torino, quel poveretto si tolse il cappello davanti all’immagine della Madonna e chiese di confessarsi. Tutte le famiglie religiose sono in modo tutto speciale legate alla devozione mariana. San Bernardo diceva che la Madonna apre a tutti il seno della sua misericordia, perché tutti ne possano prendere: chi è prigioniero dei suoi peccati

accoglie la redenzione, chi è malato la guarigione, chi è triste la consolazione, chi è peccatore il perdono, chi è giusto la grazia, gli angeli e la santissima Trinità ottengono la Gloria.

Noi ricorriamo a Lei in questa vigilia della divina Misericordia come fanno i bambini con le loro mamme. Posare il capo sul suo cuore ci dà felicità e gioia. Ella fa rivivere chi è in peccato, dà forza a chi è spiritualmente debole, incita a migliorare chi è buono, mette in fuga i nemici. Il demonio ha terrore della preghiera Memorare Piissima Virgo Maria.. rende felici quelli che ama. Le persone più devote alla Madonna sono le persone più semplici.

2. Sono tanti i titoli sotto i quali è invocata la Madonna, ben espressi nelle litanie lauretane.

Consolatrice degli afflitti

San Paolo dice di essere stato consolato dal Signore in tutte le tribolazioni, affinché anche lui per mezzo di quella consolazione divina, potesse consolare gli altri che si trovano in ogni genere di afflizioni (cfr. 2 Cor. 1.4). Ecco il segreto della vera consolazione: sono capace di confortare gli altri coloro che nella vita sono stati molto provati, che hanno sentito il bisogno della consolazione e l'hanno ricevuta, questo è il motivo per cui la beata Vergine Maria è la consolatrice degli afflitti. L'Immagine della Consolata è all'ingresso della Piccola Casa e in tanti altri luoghi come all'ingresso di tante case di Torino. Tutti sappiamo quanto unica sia la consolazione che può dare una madre; Lei ci può consolare perché ha sofferto molto. Ha conosciuto anche la dolorosa esperienza dell'esilio e dell'emigrazione. Dopo l'Ascensione di Cristo dovette emigrare in Turchia insieme a San Giovanni. Quando Gesù era bambino fu costretta a fuggire in Egitto. Noi che tante volte ci troviamo in mezzo a tante tribolazioni invochiamo il conforto della Madonna.

Aiuto dei cristiani

Questo titolo si riferisce a tutti i suoi interventi nella storia. Ne vogliamo ricordare alcuni concessi attraverso la preghiera del Rosario istituita da San Domenico. Fermò l'eresia degli Albigesi. Il secondo fu la grande vittoria riportata dalla flotta cristiana a Lepanto, grazie alla preghiera del Rosario. San Pio V introdusse nelle litanie l'invocazione "aiuto dei cristiani" e il papa Gregorio XIII dedicò a nostra Signora del Rosario la prima domenica di ottobre.

Pio VII al ritorno dalla prigionia subita a causa di Napoleone stabilì il 24 maggio come festa di Maria aiuto dei cristiani. Don Bosco dedicò a Lei il tempio attiguo al Cottolengo.

3. La Madonna è stata eletta perché fosse la prima dimora, il primo tempio di Dio vivo e vero nel mondo, la prima casa di Dio. Quando in Palestina a Nazaret visitiamo la casa grotta in cui viveva la Madonna vediamo scritto sulla targa le parole : Verbum Caro Hic Factum Est. Il verbo si è fatto carne nelle viscere di una ragazza di 15/17 anni. E' attraverso Maria che passa tutto il rinnovamento del mondo. Nella recita dell'Angelus ci soffermiamo ogni giorno sul Fiat di Maria, sul suo abbandono perfetto al Mistero. Con questo sì, piccolo come un soffio Dio ha costruito la salvezza della umanità perché Maria ha detto sì al metodo scelto da Dio per salvarci, come sintetizza mirabilmente Dante nel suo inno alla Vergine: "Qui sei a noi meridiana face di caritate e giusto intra i mortali se' di speranza fontana vivace" (Dante Alighieri Paradiso canto XXXIII). La Madonna genera per noi la grande presenza di Cristo. Siamo consolati, perdonati, confortati, alimentati, arricchiti, allietati dal presenza di Cristo nata dalla carne della Madonna. Per questo a Lei chiediamo ogni giorno di farci partecipi della sua santità: "Vergine Maria Madre di Gesù fateci santi"

